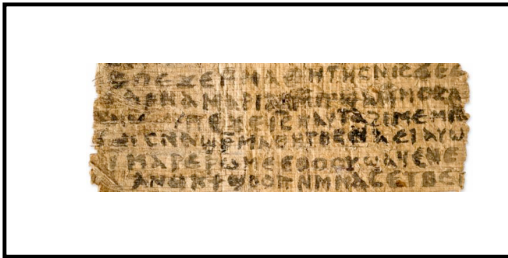


Gesù: celibe o sposato?



Eccoci ancora una volta a parlare di Gesù e delle sue “umane avventure”. «Un frammento di papiro scritto nel dialetto copto sahidico tipico del basso Egitto e sinora sconosciuto ha riaperto il dibattito sulla possibilità che Gesù fosse sposato. La professoressa Karen King, della Harvard Divinity School, nel corso di un convegno a Roma ha presentato il papiro nel quale si legge: «E Gesù disse loro: “Mia moglie...».

Nel suo studio, che sarà pubblicato solo nel gennaio 2013 nella rivista teologica di Harvard, la professoressa King afferma prudentemente che, pur non potendo dire una parola definitiva, tutto lascia pensare che il frammento sia autentico. I pareri di diversi esperti escludono anche che si possa trattare di un testo aggiunto successivamente su un pezzo di papiro antico. Il frammento è piccolo, misura 4 centimetri per 8, e sono leggibili soltanto degli spezzoni di frasi più lunghe.

La professoressa King ha affermato: «Questo papiro non prova, ovvio, che Gesù fosse sposato ma ribadisce che la questione del suo eventuale matrimonio e della sua sessualità è stata più volte sollevata con infiammati dibattiti». Dalla grafia il papiro risulta scritto nella seconda metà del IV secolo. Ma i suoi contenuti potrebbero aver avuto origine nella seconda metà del II secolo. Si può dunque ipotizzare un legame tra questo testo ed altri coevi, conosciuti come il vangelo di Tommaso o di Maria Maddalena. Testi per lo più nati in ambito gnostico». ¹

Indubbiamente il Nuovo Testamento, o libri canonici, non ci dice nulla circa la vita intima di Gesù e un’obiezione più volte sollevata al fatto che Gesù fosse celibe riguarda il fatto che i maestri religiosi del mondo ebraico si sposavano. Ma anche duemila anni fa non erano poi così rare le eccezioni alla regola del matrimonio, come attesta, ad esempio la comunità degli esseni, che viveva a Qumran, ed era composta da celibi.

Quali sono i motivi per cui è impensabile credere che Gesù fosse sposato?

1. La consapevolezza da parte dei suoi genitori, di avere un “figlio” nato per “opera dello Spirito Santo” o per intervento divino. Ciò è al quanto evidente nell’annunciazione (Lc 1:16 ss);
2. La consapevolezza di Maria della missione di Gesù. In occasione della visita alla cugina Elisabetta, Maria confessa che il bimbo che portava in grembo sarebbe stato colui che avrebbe soccorso Israele (Lc 1: 54);
3. La consapevolezza di Gesù dodicenne di un legame superiore a quello biologico e dell’adempimento della volontà del Padre. Gesù parla di Dio come suo Padre contrapponendosi al legame che lo univa a Maria e a Giuseppe (Lc 2: 48-49);
4. Di norma, il matrimonio si celebrava al compimento della maggiore età, che al tempo di Gesù avveniva a 12 anni compiuti (quindi all’inizio del 13°) sia per la donna che per l’uomo, comunque mai prima della pubertà (Talmud, Sanhedrin 76b), anche se i genitori potevano promettere i figli in sposa o sposo subito dopo la nascita. Il matrimonio non era una scelta personale, ma un evento del gruppo e pertanto era sempre combinato dai rispettivi padri (cf Gen 24,35-53; 38,6). Pertanto se

¹ Andrea Antonelli, Roma - <http://vaticaninsider.lastampa.it/homepage/nel-mondo/dettaglio-articolo/articolo/fede-e-archeologia-faith-and-archeology-fe-y-arqueologia-18265/>

Gesù fosse stato promesso sposo, come nel caso di Maria e Giuseppe, gli evangelisti ne avrebbero parlato.

5. I suoi acerrimi nemici, che cercano di lapidarlo perché Gesù dichiarava di essere Dio, sono ben consapevoli che una tale affermazione lo escludeva dall'averne un rapporto coniugale. Pertanto se Gesù fosse stato sposato lo avrebbero chiaramente denunciato, aggiungendo alla frase "tu sei uomo e ti fai Dio" che aveva anche moglie e probabilmente figli (Gv 10:33);
6. Marco riportando l'incontro di Gesù con sua madre, i suoi fratelli e sorelle, i quali avevano qualche difficoltà ad accettare la sua missione e finanche la sua persona (Marco 3:31), infatti i suoi parenti lo ritenevano perfino un esaltato: «È fuori di sé» (Mc 3:21), non fa alcun accenno ad una eventuale moglie.

In breve, nulla avrebbe vietato agli apostoli e ai nemici di Gesù di scrivere o evidenziare che Egli era sposato. Giuseppe Flavio nelle sue "Antichità Giudaiche" parla di Gesù, senza fare alcun cenno ad una possibile moglie. Così anche Cornelio Tacito nei suoi "Annali e le Storie"; Plinio il Giovane (Lettera X, 96), ecc.

Pertanto, l'idea di credere che Gesù fosse sposato nacque nell'ambiente gnostico e la creazione di diversi scritti apocrifi² si deve a due fattori. Uno era il desiderio di sapere di più sulla vita di Gesù e su quella degli Apostoli. Prima dell'inizio del Suo ministero pubblico, la Scrittura, ha poco da dire sul Signore. Questo vuoto era un invito ed anche uno stimolo a eliminare questa deficienza ricorrendo alle risorse dell'immaginazione.

Un secondo fattore fu il desiderio da parte di alcuni di tendenza eretica di allestire le loro idee alla Chiesa con il supposto beneplacito di Cristo o degli Apostoli. La più diffusa tendenza fu quella gnostica. Perfino alcuni dei Padri della Chiesa furono in una certa misura influenzati da idee gnostiche, tanto che sorge il problema sulla provenienza di alcuni degli scritti in questione, cioè dal seno della Chiesa o da fonti eretiche".³ Era piuttosto facile appellarsi all'autorità di Gesù a sostegno di un insegnamento non contenuto nel Nuovo Testamento, dal momento che Egli stesso aveva accennato al fatto di aver molto da dire, ma che per il momento non poteva farlo (Gv 16: 12). Ciò costituiva una porta aperta alla propaganda gnostica, specialmente se la si poneva sulle labbra del Risorto.

Concludendo, gli scrittori del Nuovo Testamento invitano il credente ad orientare la propria vita verso il ritorno di Cristo avendo come guida la parola profetica che è «come a una lampada splendente in luogo oscuro» (2 Pt:119), facendo attenzione a non distogliere «le orecchie dalla verità» e rivolgendoci alle «favole» (2 Tim 4:4).

² Gli apocrifi del Nuovo Testamento si possono raccogliere in quattro gruppi: Vangeli apocrifi; Atti apocrifi degli Apostoli; Epistole e istruzioni pseudo-apostoliche; Apocalissi apocrife. Il più ampio è importante catalogo degli apocrifi neotestamentari lo troviamo nel decreto di Gelasiano *de recipiendis et non recipiendis Scripturis*, del IV secolo.

³ Un'eccellente affermazione sulla posizione gnostica si trova in A.F. Findlay, *Byways in Early Christian Literature*, pp. 118-21.